



Società Italiana degli Autori ed Editori

ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO

*Le opere tutelate SIAE **non di pubblico dominio** necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail info@italoconti.com*

ITALO CONTI CODICE SIAE 135763



**PARCHEGGIO A PAGAMENTO
MONOLOGO BRILLANTE**

PARCHEGGIO A PAGAMENTO

Monologo Brillante

Personaggio:

Dante Primavera	Il padre
Oppure	
Beatrice Primavera	La madre

La scena si svolge all'interno di una stanza di un ospizio privato: una casa di cura per anziani di quart'ordine completamente scassata e mal funzionante. La sceneggiatura deve raffigurare una topaia. E' una stanza di un letto così come ce ne sono in un ospedale con bagno interno e attrezzata (diciamo per dire) di campanello a muro, sedie per ospiti, poltroncina per l'assistenza, comodini, ma il tutto deve essere completamente scassato e il letto arrugginito. Ci deve essere una finestra rotta tenuta con nastro adesivo e vetro frantumato, una tapparella fuori squadra, la porta d'ingresso deve essere sollevata da terra e far passare l'aria sotto insomma l'effetto all'apertura del sipario deve essere ripugnante da un punto di vista d'immagine. In corsivo sono riportati i dialoghi di altri personaggi, in grassetto le risposte al dialogo date dal protagonista.

Parte il Brano n.1. *Al termine si apre il sipario. La scena è vuota.*

(Da dentro il bagno, fuori scena) Che freddo boia questa notte? Brrrrrr! S'è affilato un vento gelido tutto dalla mia parte che m'ha ghiacciato completamente. Non c'è stato verso di riprendere temperatura. *(pausa)* Ho le ossa fredde, ma che dico fredde: rigide! Sono teso come se avessi mangiato un manico di scopa e come un pezzo di vetro. Sono gelato: gelato fino al midollo. Capirai: sotto le porte ci passano tre dita! Dice che in caso di fuga di gas sia la salvezza! Certo come no: in caso di fuga, ma se ti ci fermi, rischi di morire fulminato per la corrente che tira. Se non intervengono complicazioni, il minimo che puoi prenderti è una malattia così rara, ma così rara, che non so neanche se riuscirei a pronunciarla.

(Rumore 2 – scarico del Water *esce dal bagno asciugandosi le mani e rimettendo nell'armadio sapone ed altro materiale ma ha un braccio ingessato)*

Ma da dove verrà tutto questo freddo? Questa non è una stanza: è una ghiacciaia e dove non arriva il freddo arriva il fischio. Il fischio sì! Il rumore del vento che passa sotto le porte. Fischia qui dentro, non sibila: Fischia come un treno. Non ti sembra neanche di stare dentro ad un ospizio: ma dentro al vagone sgangherato senza porte, senza sedili e senza vetri. L'incubo notturno ricorrente è il controllore che mi sveglia urlando: "Biglietto prego!". E c'è poco da fare: qui dentro vige la politica del risparmio energetico. Era gelato pure il pranzo: La carne tritata nella minestra, doveva essere di pinguino. *(Pausa)* Ora, mi stavo lavando le mani: mi fumavano sotto l'acqua fredda come due costolette scongelate; *(fa il rumore Pfff)* Se questo posto fosse stato costruito in un igloo del polo sud, tanto sarebbe stato più caldo. Ma per forza: Il vento di questa notte e poi non più! Io non so da dove poteva venire *(Indicando i reni)* So soltanto che la corrente m'è entrata dritta qui, come una coltellata: tutta sui reni l'ho presa.

Dice: “*E non ti potevi coprire?*” E già! E se avessi avuto di che coprirmi l’avrei fatto molto volentieri, ma non l’avevo! Per questo ho suonato il campanello alle 3 di notte! Le 3 di notte! (*Rassegnato*) Nella mia lucida follia sognavo di farmi portare una bella coperta calda, ma si sa come sono i sogni quando uno dorme... oddio dorme... dormire su questi letti è come essere miracolati. Qui dentro tutti dicono che sono esagerato, ma il letto è il posto più pericoloso del mondo! Non ci scherziano è! Sopra ci muore il 90% della gente! E poi questi di letto? Non li consiglierei neanche al peggior nemico: le molle! Mamma mia le molle!

(*Pausa indicando*) Ce n’è una che tutte le notti, non so perché, si sgancia con un rumore sinistro, prende una via traversa facendosi strada tra tutte le altre ad una velocità supersonica e con un colpo da “ko” mi buca la pancia giusto qui: sotto l’ombelico. Lo so: potrei evitare di dormire pancia sotto, tanto più che la mia posizione ideale è alla supina, ma evito per prudenza. Visto mai che invece di bucarmi l’ombelico, mi entra direttamente... (*e indica*) E allora mi metto di fianco, ma come dicevo prima: quando nel dormiveglia fai quei sogni che sembrano veri? (*Sognante*) io dalle tre di questa notte non ho fatto altro che sognarmela la coperta: sembrava quasi mi si posasse sulla schiena, sentivo anche i peli della lana sulla pelle, e invece mi sono talmente “intorcinato” per il freddo, con le gambe strette al petto, che ancora non riesco a raddrizzarmi: (*Flettendo*) guarda, guarda mi viene ancora da camminare accucciato! (*Pausa*) Poi parlano di malanni!

A Mariangela le è presa una malattia intestinale contagiosa per il freddo: un altro po’ tira le gambe! Mariangela è la pazzarella del terzo piano... quella che dice sempre: (*Rifacendo il verso*) “*La cocaina io? Per carità: mi piace solo l’odore*”. Beh! Ha avuto una malattia contagiosa gravissima.

Capiamoci: che fosse contagiosa l'ho dedotto. Passando per il corridoio durante le medicazioni ho visto che le stavano somministrando le supposte con la cerbottana! Non lo so io!

Vabbene che non mi stupisce più nulla qui dentro è, ma che dalle tre di questa notte che ho suonato, l'infermiera ancora non sia passata? E che modo sarebbe: caspita! Ma quella sicuramente sarà ancora al telefono con qualcuno. E si perché tra telefono e chat ci passa le ore. Le frega assai chi suona perché ha bisogno di aiuto. E poi quando qualche malcapitato la chiama: lo irretisce. *(pausa poi intrigante)* allora: la settimana scorsa senza che se ne accorgesse, le ho cronometrato una telefonata di 24 minuti. *(pausa)* Dice beh 24 minuti non è nemmeno tanto! *(pausa)* Con uno che aveva sbagliato numero? Non so se mi spiego! Poi suoni alle 3 di notte e non viene nessuno! Certe volte è pure una benedizione. Vedete come sto ridotto? Il braccio sinistro ingessato e il destro quasi amputato dall'infermiera durante un prelievo. Mamma mia: come fa i prelievi quella. Tiene la siringa stretta nel pugno di una mano con l'altra tende il tuo braccio che un altro poi' si strappa, dice per vedere bene le vene... e si perché qui dentro il laccio emostatico non si usa. E no la scienza non è arrivata a tanto ancora. Poi punta un piede sulla sponda del letto e con un colpo secco ti sbatte l'ago direttamente nella vena... se ci piglia... se non ci piglia fa niente. dice che non dobbiamo essere tanto sofisticati, per fare le analisi il sangue bisogna comunque cavarlo. Io non ho mai capito perché ancora non si munisce di tronchesi e bacile si taglia un dito si fa prima no?

Ho urlato di dolore. Le ho detto che non mi sentivo più il braccio sapete che m'ha risposto? *"è normale che con senti il braccio: mica parla!"*

Dove sono capitato: dove sono capitato? Questo è il parcheggio a pagamento più scassato della terra e non mi posso neanche lamentare perchè dice che di peggio c'è la solitudine! Come se io qui dentro mi stessi divertendo!

In quattro anni non ho neanche tre amici per fare due chiacchiere! Oddio uno ci sarebbe pure: Tano! Veramente Tano ce lo chiamo io, lui si chiama Gaetano Mosso ex fotografo. Lo piglio anche in giro e lui ci sforma... gli dico per forza ex fotografo... Mosso... che foto ti vengono a te! Ma a parte questo è un tipo tranquillo, non se la piglia, lui non è come me: si è rassegnato! Con la sua pensioncina da fotografo ha volontariamente scelto un posto dove accomodarsi: ma io no! Io no! Oddio certe volte è pedulante pure lui è. Quando gli va in loop il cervello ripete sempre la storia che c'ha un nipote sposato in Australia laureato avvocato ma che non poteva andare fin laggiù e poi attacca la solfa che è stato un fenomeno fin da piccolo perché neanche a cinque anni teneva alzato un martello di 10 chili per quasi un minuto. E che vuoi che sia! mio figlio allora che neanche a un anno teneva alzata ogni notte tutta la famiglia?

Il fatto è che io stavo tanto bene a casa mia capito? Tanto bene. E gli amici li avevo. Invece m'hanno preparato questo bel canestrino: mi pare ancora di sentirlo mio figlio: *(Imitando)* “*E su papà!*” *In fondo è per il tuo bene... 15 giorni che vuoi che siano: ti faranno tutte le ricerche, un Kecup completo... e quando torniamo dal mare vedrai: sarai un fiore!*” Un fiore! Se è per questo ringraziando Dio... è vero, male non sto se non fosse per la preoccupazione continua. Oh parliamoci chiaro: 15 giorni sono passati più di 100 volte! Io sono quattro anni che sto qui dentro... devono essere affogati! Così pensavo: devono essere affogati... e invece no, li hanno salvati perché ieri si sono presentati qui dopo quattro anni.

Che felicità! Peccato che non siano venuti per me, ma per una delega. Ci sono da riscuote soldi e serviva la mia firma. Si trattava di un conto che, in previsione che andasse a finire così, vincolai all'estero 30 anni fa. Ora ha scritto la BSI... Banca Svizzera Italiana. E si perché i titoli sono scaduti: la banca ha scritto a casa mia per il ritiro. Certo mica poteva sapere che da quattro anni ho forzatamente cambiato residenza. Quelli al vecchio indirizzo hanno mandato la comunicazione. Sai come avranno strabuzzato gli occhi. L'importo è notevole: un paio di milioni, ma siccome senza la mia firma non si preleva nulla ieri sono venuti in processione. Mio figlio e relativa rignora. Dopo quattro anni!

Mi dicono che questo è il problema di tanti! Non sarò ne il primo ne l'ultimo, sai che consolazione! Dice: basta la salute! Ma mica è vero! È una bufala: non basta la salute: nossignore. Mio cugino per esempio era obeso. A 22 anni gli rilevarono un problema di circolazione alle gambe e dissero che se voleva evitare complicazioni doveva camminare. Fu così che iniziò prima un paio di chilometri, poi cinque e alla fine anche dieci o quindici al giorno! In 70 anni ha percorso più di 250.000 chilometri, ora ne ha 92 e sta benissimo è vero, ma non sappiamo più dov'è andato a finire.

La verità è che tutto ha un destino e ogni cosa racchiude il suo: il nome che ho dato a mio figlio per esempio: Attilio! Non sarà brutto come nome, ce ne sono di peggio: mia nipote si chiama Drusilla per esempio, ma io mi riferivo ad un destino inconscio che è dentro a tutte le cose persino ai nomi. Attilio: colui che attinge! E Dante.... Capito... Dante: colui che dà! che ci vuoi fare. I figli prima vengono gratis e dopo te li devi comprare! È una grande verità! Anche se, quando compri qualcosa di solito c'è il prezzo esposto e invece in questo caso mio figlio, istigato dalla moglie, ha iniziato subito ad allargarsi.

“Papà... firmaci la delega della pensione che ci andiamo noi a ritirarla così non ti affatichi” Hai capito che premura? e papà firma! *“Papà... firmaci l’atto di donazione della casa altrimenti devo pagare la successione quando muori”* Hai capito che previdenza? e papà firma! *“Papà... calati le braghe che ti diamo una pulita...”* (Sostenuto) Altro che pulita, me l’hanno proprio lucidato: vedessi come brilla!

Ma dico io: è giusto che gli esseri umani si comportino così? Eh ma ieri ho preso il coraggio a quattro mani e gli ho detto chiaro chiaro quello che penso di loro. Anche se io sono un pavido che ci posso fare! Chi mi conosce lo vede lontano un miglio che sono pavido! Anche il professore che non mi conosce l’ha visto e m’ha dato una cura ricostituente per rimettere i colori! Ma c’è poco da fare anche con il ferro: io sono pavido per conformazione naturale. E poi qui dentro mi annoio mortalmente. Posso stare sempre a parlare con Tano che ripete le stese storie all’infinito? Ora s’è fissato che lui voleva fare il ballerino, ma siccome all’età di 15 anni sui padre morì, lui dovette rilevare il negozio di fotografo per tirare avanti tutta la famiglia? Lo ripete tutti i giorni come una pillola prima di pranzo e prima di cena. Io lo ascolto con la santa rassegnazione, ma poi alla fine glie ho detto: *“tano: ma quale ballerino e ballerino! Tu a 15 anni solo il fotografo potevi fare... perché dopo passavi l’età dello sviluppo!”* non è un umorista, non c’è neanche gusto a fargli le battute lui se la prende.

Ed io eccomi qua come mi trovo: maledetto il giorno che Attilio portò a casa la sua futura moglie! Lo ricordo come fosse ora: *“Papà”* mi disse, *“ti presento Mimì”* Mimì! un nome d’artista Mimì! Mimì: al secolo Domenica Malinverni, che già dal nome si capiva che non c’entrava niente con mio figlio!

Noi di cognome facciamo Primavera tu chi ti prendi? Una Malinverni? Domenica Malinverni in Primavera sai che bella stagione! M'hanno stretto i panni addosso. *“Sai papà adesso che nato un figlio avremmo bisogno di più spazio tu potresti prendere la cameretta... qualche anno più tardi: sai papà il ragazzo ora avrebbe bisogno della sua indipendenza... ti ricaviamo una dependance in garage... qualche anno ancora: sai papà prima c'era un'auto soltanto ora anche il ragazzo ha bisogno della sua e il garage ci servirebbe tutto...”* insomma stringi da una parte, taglia dall'altra... questo è meglio di no, qui non ci stai più bene, lo facciamo per te: questo è il risultato!

15 giorni sono passati 100 volte e a parte mia sorella Ernestina, che vive in questo tugurio, non sia rinfacciato, a spese mie, qui non ho mai visto nessuno. Fino a ieri e credo che non rivedrò più nessuno dopo la salassata che gli ho dato! Ora aspetto la liquidazione del conto e risolvo la mia vita come dico io. Ancora pochi mesi pago la retta a mia sorella ma ho finito! Ho finito di tribolare. Mia sorella Ernestina, non sia rinfacciato, la ditta dove ha lavorato per anni non gli ha versato neanche i contributi che faccio: non l'aiuto? tira la cinghia ed ha me! E' mia sorella! E così mi sta sempre tra i piedi per ringraziarmi invece di rilassarsi e pensare a campare. Tutti mi dicono che dovrei chiudere un occhio, richiamare i moiei parenti e fare pace con mio figlio e mia nuora. Si fa presto a dire chiudi un occhio! A parte che gli occhi dovrei chiuderli tutti e due e poi come compongo i numeri? Ma poi che dovrei dirgli più di quello che gli ho detto? **“È andata bene la villeggiatura?”**

Loro al caldo e io al freddo che suono e nessuno arriva come sempre! No no: come sempre no. Quel che è giusto è giusto. Ieri l'altro ho suonato perché ero rimasto incastrato nella tazza del cesso. C'ero caduto dentro e non riuscivo a risollevarmi.

Io sono puntualissimo: alle 7 di mattina un orologio svizzero. Fatto sta che dopo aver svolto la funzione mi incastro e non ce la faccio a tirarmi su. Tiro la cordicella del campanello e attendo. Arriva l'infermera: *“Chi ha suonato? Hai suonato tu Dante”* che intuizione: sto in camera da solo *“e ti pare! Stai sempre attaccato a quel campanello.”* Si si infatti: non ho fatto in tempo a sfiorarlo con le dita che subito è arrivata! Alle sette di mattina ho suonato e alle sette s'è presentata. (pausa) ma della sera però... 12 ore dopo. Il culo, con rispetto parlando, m'era diventato un torciglione dopo dodici ore di sforzo per alzarmi da lì. 12 ore dopo arriva e mi chiede pure perché ho suonato? E a che serve? Sono passate 12 ore! Un volo transoceanico Italia – Thailandia. 12 ore capito? Neanche se gli inquilini di questa reggia avessero suonato tutti insieme 4 volte l'Opera dell'Aida. Il bello è che lei mi guarda imperterrita e fa: *“E che ho l'aereo io? Vedi vedi che tra poco ti faccio anche da infermiera personale! Qui dentro ci sono regole da rispettare!”*

E dimmelo prima no! Basta saperlo che sei venuta 12 ore dopo come da regolamento. Che bel posto: Quando andrò via lo raccomanderò per la gentilezza, la cortesia e la velocità del servizio! Una volta al mese abbiamo anche il consulto del professore. Così lo chiamano: “il professore”. ci si riempiono la bocca ed è meglio che lo chiamino così perché chiamarlo per nome fa impressione: Angelo della Morte... che sarà pure una suggestione, ma quando passa Angelo della Morte io non lo so perché, mi sento tanto come un agnello a tempo di Pasqua.

Passa solo? nooooo! C'è pure la figlia: Consolata della Morte. Praticando degna di tanto padre. Maniaca della chirurgia: lei taglierebbe e cucirebbe tutto. Neanche si fosse laureata in un'officina tessile. E non capisce niente. In questo è come il padre devo dire.

Non è che partono dai tuoi sintomi per arrivare ad una diagnosi... no! Sei tu che devi avere quello che loro hanno in testa. Lo so lo so, è una scuola di pensiero molto diffusa, ma qui dentro è la regola.

Qualche tempo fa ho avuto problemi di crampi alle braccia per via che di notte qui fa un freddo cane, e per quanto ti copri le spalle mentre dormi ti giri e ti rigiri le braccia vanno a finire fuori dalle coperte e inevitabilmente congelano. La mattina un dolore, ma un dolore da impazzire sicchè quando passò il “professore” feci presente il fatto. Lui mi dà una tastata così veloce alle braccia e mi dice che non c’è niente! **“Come non c’è niente?”** dico: **“io sento dolore”** e allora la figlia intervenne: (figlia in rosso) *“Se mio padre tastando il suo braccio ha detto che non c’è niente e lei sente dolore, trattasi di riflesso dolente su arto amputato.”* Mica l’ha visto che le braccia ce le ho tutte e due. No! Poi mi sono consolato pensando che magari dove si è laureata lei studiavano anatomia del polipo e in questo caso di braccia me ne mancherebbero tante. Roba da matti! Faccio notare con una certa veemenza i miei due arti. Non l’avessi fatto mai. Interviene il padre: *“è tutto chiaro. Lei soffre di tremore muscolare dovuto al troppo caldo notturno: da domani togliere una coperta.”* E io, da allora, sono in attesa che passi la Findus a ritirarmi!

Ci vuole ottimismo, bisogna stare su con la vita. Ma qui dentro l’unico modo per stare su con la vita è farsi operare! Farsi attaccare le cosce direttamente sul collo! Vedrai come sta su la vita. Ed hanno il coraggio di chiamarla casa di riposo. Ma quale riposo? Questa tutto è meno che una casa di riposo! E cosa sia di preciso devo ancora capirlo, ma di solito riposo e sofferenza non si sposano, altrimenti anche i Lager erano posti di villeggiatura!

A sentire il personale paramedico ci dobbiamo considerare fortunati perché abbiamo il privilegio del consulto mensile del professor Angelo della Morte: un meico che conta. Ma se conta, dico io, perché non gli fate operare i calcoli? Prende 500 Euro a diagnosi? Ma dico vi rendete conto? Io quando l'ho saputo m'è preso un attacco di bile! 500 euro a Diagnosi? 500 euro a presa per il culo! Tremore muscolare dovuto al troppo caldo notturno è una diagnosi! **“Io avevo crampi per cacarella da congelamento altro che tremore muscolare per caldo notturno. Ho pure provato a suonare il campanello alle tre di notte.”** *“ah! e lei suona quando ha freddo?”* è giusto. Quello che è giusto è giusto bisogna dirlo! Uno che ha freddo non suona: balla! Il grande luminare da 500 euro a diagnosi!

A Genesio... terzo piano... per la tosse stizzosa, gli ha prescritto trenta gocce di Guttalax in olio di ricino. Capito sì? un cocktail micidiale di purganti per la tosse! Dice “ok ma non tossisce più!” e ci credo: quello, poveraccio, se potesse tossirebbe... *(Gestualizzando l'effetto che provocherebbe)* ma non ci prova neanche!

Fatto sta che il regolamento dice che se uno ha freddo non suona: va in magazzino, paga e la coperta se la compra e se il freddo ti viene alle tre di notte quando il magazzino è chiuso sei fottuto perché le cose, qui dentro, devi farle preventivamente. In previsione che hai il diabete devi fare le analisi, in previsione che hai freddo devi comprare la coperta e in previsione che muori devi prenotare la cassa sennò che neanche ti seppelliscono! Adesso pure l'impiccio del questo gesso ci voleva. Che poi, ironia della sorte, è successo proprio per andare in magazzino. Sono scivolato per le scale mi son rotto il braccio ho battuto anche la testa e sono svenuto.

Quando mi sono ripreso ho sentito l'infermiera che gridava *“Correte correte... e' caduto! Professore ci aiuti. Portantini è un'emergenza!”* dico cospita! Deve essere successo qualcosa di grosso! Poi mi sono reso conto che stavano soccorrendo me e ho pensato: **“faccio finta di essere svenuto così evito il peggio dell'emergenza”**. Arrivano il Professore e la figlia. (*prof in rosso e consolata in blu*)
prof: “Allora che succede qui: abbiamo un morto? Ah no: respira ancora.” Figlia da premio nobel: *“Caspita: Trattasi di caso assai anomalo un morto che respira!”*
prof: “Dai addolorata dammi una mano a sollevarlo, ma non a pancia sotto senno si spezza in due. giralo prima: prendilo per il sedere!” (*pausa lunga per tirare la risata e possibilmente l'applauso poi riprendendo*) *figlia: “sei caduto in terra è: coglionazzo!”* capito il livello? Appena un punto sopra l'ospedale di Terni.

Fatto sta che dopo la caduta non mi sono ripreso ancora. Stamattina l'ultima che è successa: passa il professore con Zorro sempre al fianco. Così chiamano la figlia nell'ambiente: Zorro. (*fendendo l'aria come uno spadaccino*) Per via di questa sua mania di operare chirurgicamente. Insomma passa in visita il professore e mi fa: *“Allora: come sta oggi il paziente?”* A me lo chiede! Il medico è lui, piglia 500 euro a diagnosi e lo chiede a me! Che gli dovevo dire: **“ho male al braccio e alla testa tanto che ho ancora un po' di nausea!”** *“ahhhhh!”* fa lui, *“ma questo apre un quadro clinico chiarissimo! A che mese è di gravidanza?”*

Io non ne sono sicurissimo, ma a meno di grosse sorprese ho sempre saputo di essere un uomo e seppure non lo fossi sarei comunque in età da menopausa. *“e con questo? Lei sa cosa significa menopausa? Meno pausa etimologicamente parlando vuol dire più attività. Quindi maggiore è l'attività sessuale, maggiore è il rischio di gravidanza.”* 500 euro!

“Tagliamo papà è? Tagliamo?” “No consolata non ora. Non è il momento”. “uffaaaaaaaaa, ma allora io quando la faccio un po’ di esperienza chirurgica?” Capito? Deve fare esperienza chirurgica con me! *“Non posso mica farla con quelli del piano di sopra: quelli mica stanno per tirare le quoa!”* **“Ma li mortacci tua e de tu nonno: che sono una vacca io che ho le quoa?”** Ma lei imperterrita: *“se è in stato interessante noi dobbiamo operare con un bel cesareo che parte dalla pancia, gira dietro la schiena per andarsi a ricongiungere al taglio di partenza e da lì sfettucciare in alto, in basso, a destra e a sinistra, per creare i così detti lembi a V”*

Alzo un dito: **“Scusi la mia ignoranza dottoressa: ma a V di Vaffanculo? io sono maschiooooooooooooo come faccio a restare in cinto?”** interviene il prof: *“mai sentito parlare di gravidanza isterica?”* 1.000 euro! *“Lei soffre di isterismo?”* io... io che non mi incazzo quasi mai? **“A me fa male il bracciooooo!”** *“Ma lo sa che lei è un paziente davvero strano? Cambia in continuazione il suo quadro clinico! Io le diagnostico una gravidanza isterica e lei dice di non essere isterico!”* capito sì? Sono io che cambio il quadro clinico: (Pausa) non è per caso lui che non c’ha capito una mazza? *“Comunque la situazione mi è beh nota: il suo è un chiaro caso di schizofrenia! Infatti: la condivisione del suo pensiero lo porta a costruire un alter ego perfettamente sano che, durante il disturbo schizofrenico, lei utilizza come schermo protettore non rispondendo di sè, ma solo del suo simbiote esente da gravidanza! Ciò detto possiamo iniziare la terapia con Elettrochoc!”* La figlia, che era uscita appena un attimo prima, rientra in stanza con una batteria di autotreno e due morsetti sfrecciando scintille... io li ho guardati negli occhi e gli ho detto: **“non mi posso muovere perché sono ancora ingessato ... ma v’ assicuro che se tu e zorro non prendete l’uscita prima di subito il mio alter ego sano vi cappotta di cazzotti a tutti e due!”**

Roba da matti!

Non ci si crede: sono cose dell'altro mondo! Ahhhhh! E a proposito di altro mondo non v'ho parlato del cappellano! Don Pasquale. Io non lo so, ma qui dentro davvero è la succursale del manicomio. Entra senza preavviso come la santa intuizione: *(frate in rosso)* ***“Pentiteviiii... l'ora della vostra morte è vicina. Pentiteviiii e chiedete perdono per le vostre nefandezze: pecore smarrite!”*** che poi pecore forse perché tanto ribellarsi qui dentro è impossibile, ma smarrite dove che non usciamo mai da questo pascolo? ***“Tutti siamo smarriti e dobbiamo farci perdonare qualcosa seguimi in chiesa: l'anima va curata come il corpo!”*** ***“A posto! E se voi curate l'anima come qui dentro curano il corpo siamo a cavallo.”*** E siccome vede che non mi sposto attacca il sermone: ***“l'espiazione è alla base della purificazione!”*** ***“Zi fra': qui dentro il clistere della purificazione ce lo fanno con l'alambicco: la serpentina per fare la grappa!”*** ***“cosa c'entra la serpentina con la purificazione?”*** C'entra c'entra... a fatica ma c'entra.”

“Io parlavo della purificazione attraverso la sofferenza” ***“Eh'! e porvaci tu a farti purificare con l'alambicco al posto del clistere e poi la senti la sofferenza!”*** Insomma qui dentro non c'è un minuto di riposo. ***“E' proprio perché penso al tuo riposo che ti dico pentiti essere immondo! Io ti offro la via della salvezza con la mia benedizione: fanno solo 20 euro è una convenzione con la casa di riposo.”*** Hai capito? non basta il parcheggio a pagamento... pure il pentimento è a pagamento. *(accondiscendente)* ***“Occhio che con il sovrannaturale non si scherza! facciamo 10 euro e ne riparliamo il prossimo mese...”*** che fai: non glie le dai? Se non glie le dai Savonarola mica se ne va. Invece appena presi i dieci euro ti saluta... ***“ci vediamo il mese prossimo. Arrivederci!”***

Dico: **“Padre scusi non dimentica la benedizione?”**
“ah già la benedizione: Eg te absol pecca tui nonpat, fil, spirsan men! Arivederci!” **“aspetti: che arivederci e arivederci! Ma che è una benedizione quella? non ho capito niente di quello che hai detto!”** Lo sai che m’ha risposto? *“Aoooooooo! E per dieci euro che volevi: la messa cantata?”* e se ne è andato!

Ecco come sto messo: 4 anni di questa esistenza. 4 anni! E dopo quattro anni... ieri sono venuti a trovarmi i parenti. L’annuncio mi è stato dato dall’infermiera. Aspettavo questo momento come la manna. Sai quando uno attende l’occasione della vendetta? Tu la covi per anni pensando che alla prima occasione ti ripigli il pane con gli interessi e poi invece quando si verifica il momento non ti senti pronto: ti assalgono i dubbi. Inizialmente non li volevo vedere devo essere sincero. Sarei voluto fuggire via lontano, in un altro stato, ma siccome da qui non si scappa se non in giardino e non più di un’ora al giorno mi son fatto venire un’idea: ho finto di essere in coma. Mi sono sdraiato sul letto, occhi chiusi lenzuolo fin sopra la testa. Li ho sentiti che sono entrati parlottando... mio figlio aveva anche un certo timore mimì invece no decisa mi ha chiamato e quando ha visto che non rispondevo mi ha scoperto. Capirai: m’ha visto steso ad occhi chiusi ha pensato che fossi morto prima di firmare la delega bancaria. Un colpo le è preso: ha chiamato il professore che subito è arrivato stranamente senza figlia allegata... il quale s’è preoccupato... e ovviamente non sapendo niente del mio coma li ha fatti uscire per visitarmi.

Per acquistare tempo l’idea non era male. Ma una visita! Che ve lo dico a fare! Mi ha preso sotto le braccia per tirarmi su. Un altro po’ non gli prende un colpo: sono sobbalzato per il solletico. E’ rimasto prima senza fiato e poi stupefatto *“caspita! Ho inventato una tecnica innovativa efficacissima per risvegliare dal coma”*.

Fare il solletico sotto le ascelle! io neanche gli ho risposto ho provato ad alzarmi, ma lui mi blocca e mi fa: *“quindi lei improvvisamente si è sentito male e altrettanto improvvisamente è guarito!”* ed io: **“Sì, ma era per finta”**. *“Ah capisco: una finta guarigione!”*... **“No, veramente era una finta malattia.”** *“Le due cose si equivalgono: una finta malattia porta automaticamente ad una finta guarigione, ma in realtà raffigura un quadro clinico molto preciso. malattia immaginaria!”*. 500 euro!

“Le posso spiegare com’è andata? Io mi sono coperto ...” *“Si è coperto? Ma questo cambia radicalmente la situazione: Trattasi di autosessualità conclamata con deviazione della libido!”* e fanno 1.000 ! *(Gestualizzando)* **“Ma non coperto... coperto...!”** *“Ah quindi è stata una pura fantasia sessuale! Alla sua età ha ancora di queste voglie erotiche?”* *(Spazientito)* **“Professo’: coperto perchè mi sono infilato sotto le coperte!”** *“capisco capisco. Si vergognava della sua autosessualità masochista omosessuale. Proprio un gran bel caso: patologie che vanno dalla malattia immaginaria all’inconsapevole omosessualità!”* Ma neanche per sogno: A me le donne piacciono! *“Cannibalismo latente?”* **“Mi piacciono crude non cotte!”** *“Addirittura? Rara malattia di cannibalismo tribale!”* alla fine non ne ho potuto più e sono sbottato: **“Professo: io non c’ho un “cazzo”** *“Lo ha perduto spontaneamente o con intervento chirurgica?”*

(Spazientito) **“Ma io non ho perso niente di niente e con rispetto parlando mi cominciano a girare...”** *“Questo rientra nel quadro di un Orchite Senile! (Pausa) In ogni caso la sua situazione è molto complicata sa? Le preparo la base di ricovero: penserà il chirurgo a metterle il Telepass. Prevenzione mio caro, prevenzione: vuole che con un quadro clinico malandato come il suo, il cuore non ne abbia sofferto?”* e tira fuori una siringa, ma una siringa come quelle per vaccinare i bovini.

“Anzi: preventivamente urge analizzare il liquor del midollo spinale per scongiurare altre patologie ! Si metta in posizione fetale che effettuiamo il prelievo!” Sono scattato in piedi ho preso una bottiglia che avevo lì a portata di mano: **“Vattene che ti spacco la testa!”** ma lui tranquillo: *“Su su non faccia così caro: in fondo è come succhiare un ossobuco!”* **“e certo, come no? Specialmente se il buco è il mio!”**

Fatto sta che a causa di tutto quel trambusto i parenti hanno sentito, sono tornati e quindi ho dovuto parlarci per forza. E' entrata prima Mimi di corsa ad alta voce con tono offeso *“ah ma allora facevi il finto tonto e ora saltelli come un grillo. Professore scusi l'intrusione ma voglio conferire con il qui presente Dante Primavera”* *“mi spiace deluderla signora”* fa il professore *“ma il paziente Dante Primavera primavera non è qui presente! O meglio mi correggo: è qui, ma non è presente in quanto in coma per sua stessa ammissione!”* Appresso a mimi mio figlio. *“papà: ma facevi la commedia? Invece di essere contento che ti siamo venuti a trovare, non c'hai detto neppure una parola! Non hai nulla da dire dopo tutto questo tempo al sangue del tuo sangue?”* **“Sono andate bene le ferie? No perché Non vi vedo abbronzati e dopo 4 anni di sole mi preoccupa.”**

Che gli dovevo dire?

Quattro anni. Capite? Quattro anni! *(Pausa con voce emozionata)* quattro anni che ripassavo questo film nella mia mente! *(Pausa con voce sempre più sottile)* **Per quattro anni mi sono chiesto perché mi avete portato in questo parcheggio a pagamento con l'inganno... Inganno sì! Inganno!** *(Amareggiato)* **E non è stata neanche la cosa più umiliante!**

(Deluso cambiando tono) **dopo quattro anni, arrivate qui, e che fate? Parlate di sangue del vostro sangue. E girate talmente tanto bene intorno all'argomento che la cosa che avreste dovuto dire non l'avete neanche pensata. La parola che avreste dovuto usare non è nel vostro vocabolario. Sangue del proprio sangue certo, ma ci sarà un motivo per cui non usate la parola: Figli? *parte il brano n. 8***

(Triste) **e vi presentate qui, dopo 4 anni, come se niente fosse, davanti ad un vecchio pieno di rimorsi e forse anche di rancore... *(Pausa sincero e determinato)* Non lo nego! Non vi volevo vedere è vero! Ho pensato tante volte: “quando vengono a trovarmi li butto dalle scale... li squarto con il rasoio, li strangolo con le mie mani” *(mite)* chiedendo ogni minuto perdono a Dio perché un padre possa pensare questo della nuora e di suo figlio! *(Addolorato)* Ho cercato mille spiegazioni senza trovarne una! Ho tentato mille soluzioni, mille soluzioni per togliermi dalla testa quel pensiero ricorrente che picchiava come un martello fracassando ogni angolo della mia memoria:**

(Pausa con voce piagnucolosa) **Non può essere, mi dicevo, non può essere che persone dello stesso sangue concepiscano l'abbandono come una forma di liberazione. *(Pausa)* Non è umano uccidere una persona di solitudine e di inedia *(Pausa breve)* solo perché una revolverata prevede l'ergastolo!**

Che fine ha fatto la libertà? La condizione per cui ogni individuo può decidere di pensare, agire, esprimersi senza costrizioni, usando la propria e non l'altrui volontà per ideare e mettere in atto ogni azione? Dov'è la libera scelta dei fini e degli strumenti per raggiungerli?

Io non parlo della condizione formale della scelta, quella che poi quando si tramuta in atto risente dei condizionamenti che le vengono imposti dal fare comune o peggio ancora dall'interesse del singolo. No! io parlo dell'essenza della libertà: la possibilità di scegliere come si vuole, perché così si vuole. Senza costrizioni o intimidazioni. Senza che l'immenso sistema ti inghiotta. La libertà di resistere esseno impopolare, di schierarti per le tue convinzioni solo perché sono le tue. Non la libertà storicamente evoluta. Quella conquistata dall'uomo attraverso l'astuzia della ragione. No! E nemmeno quella che attraverso lo sviluppo dialettico giunge alla suprema sintesi filosofica. No! io parlo di libertà contadina. Sì. Spicciola libertà contadina che si semina, si inaffia e si coltiva con l'amore. Non un mezzo per l'esistenza, ma l'esistenza stessa.

E invece no. Sembra che il nostro sentimento sia causa di disagio emotivo, un disagio che si manifesta attraverso l'angoscia che si nutre nello stesso identico modo con il quale si verifica il disagio. Ohhhhh! Quando sei parcheggiato dalla vita improvvisamente, bruscamente e falsamente, subentra il timore che non sia più possibile tornare indietro, perché nulla più dipende da te e la sensazione che ti assale non è la rabbia, non è la paura: ma la solitudine. Da lì all'isolamento il passo è breve. Dall'isolamento alla pazzia quasi obbligato.

La realtà qui dentro è drammatica per quelli che sono vittime di veri e propri reati. L'emarginazione è un terreno fertile su cui sviluppare un fenomeno di criminalità silente contro gli anziani più deboli e indifesi. L'abbandono è un delitto contro la vita.

E' così che alla fine si diventa inabili: incapaci di essere se stessi per non vedersi voltare le spalle di nuovo. Per non essere uccisi ancora una volta da vivi. Alla fine tutti questi eventi morbosi si riproducono secondo un meccanismo di ripercussioni consecutive, di complicanze attribuibili all'età, arrivano come "ripercussioni a cascata" fino al circolo vizioso di per sé poco rilevante, ma determinante, del ripetere sempre le stesse cose: un rompicoglioni! Ma ci pensate che tremenda sensazione sia una morte di sole domande? Cazzo! Sono ingombranti le domande. Specie se le risposte sono solo bugie. Un pietoso mezzo per influenzare i propri pensieri.

Cosa c'è di così strano? Chiunque è naturalmente predisposto per cercare di evitare il dolore e ricorrere alla menzogna spesso aiuta. Un autoinganno talmente forte da sostituire la realtà. Quando non ci si colpevolizza al punto tale da giudicare che gli altri ti abbiano giustamente punito con la reclusione per ciò che con gli anni sei diventato, ci si convince pietosamente che essere chiusi in questo ambiente è la cosa migliore per te. In fondo ad una certa età, si ha bisogno di cure, i giovani devono stare con i giovani, i vecchi con i vecchi! *(Lucido)* Ma poi voi arrivate dopo quattro anni e sgretolate questo meccanismo. Non è così semplice da spiegare: io vi sento parlare, anche contro di me, ma la voce e quella di mio figlio... mio figlio! Così di colpo svaniscono la rabbia, la solitudine, le domande e resta solo il dolore quello sì, l'immenso dolore di non essere stato con voi in questi quattro anni! *(Pausa)*

Mimì non si mette a battere le mani: *"Bravo complimenti. Bella lezione di recitazione!"* "Sfortunato è l'uomo che dopo una certa età non lo prova più l'amore!" *"E questa dove l'hai letta? Nei cioccolatini peugina?"*

Era venuta per la delega... voleva parlare d'affari! E come si fa: abbiamo parlato di affari. Via il sentimento: **“Dai! Cosa ci dobbiamo fare con i soldi di cui la banca ha comunicato la scadenza: li dividiamo in tre?”** E' rimasta, non se l'aspettava che io immaginassi con tanta dovizia di particolari. *“hai visto mimi?”* le fa mio figlio, *“mammà vuole dividere i soldi con noi”* ma lei subito *“no no che dividere: i soldi vanno gestiti”*. *“beh si mammà”* fa mio figlio *“in effetti gestiti è meglio”* ... No, io devo dire che a me Attilio piace perché quando prende una decisione la porta avanti fino in fondo senza ripensamenti capito. E' un tipo determinato una soddisfazione! Gli ho detto di starsene buono che dovevo parlare con la moglie.

“E sentiamo: come hai intenzione di gestirli questi soldi” *“Intantanto ristrutturando casa”* fa lei *“poi con il resto...”* **“ma quale resto? Ristrutturare non da resto. così farò: compro villa arzilla. I soldi li ho, sono i miei la delega non te la firmo!”** Un altro po' le prende un accidente! *“e butti tutto il denaro dentro questo cesso?”* Capito. Dopo quattro anni si accorge che non era una reggia. **“Ma io non butto niente, solo faccio quel che hai detto tu: ristrutturo casa! Divento proprietario di Villa Arzilla e faccio felici tutti gli inquilini! Si si! Basta con i letti arrugginiti, con il freddo e la sbobba... basta con finti medici e le praticande senza scrupoli: cambiamo tutto! Villa Arzilla diventerà il parcheggio a pagamento più moderno ed efficiente della terra! Faranno a gara per venire a soggiornare qui!”**

Se le avessi dato una coltellata le avrei fatto meno male. Con l'unico filo di voce rimasto mi guarda: *“E per me allora non restano neanche le briciole!”* **“Ma non ti preoccupare: la tua parte nessuno te la tocca! Sta qui da quattro anni in attesa di questo momento conservata per te.”**

E le ho dato la busta con il buono uscita. E' vero è! Giuro!
Era ingiallita. Da quattro anni pronta nel cassetto per
essere consegnata.

Lei la apre felice e poi: *“ma è uno scherzo?”* **“No: è un
centesimo!”** *“E cosa ne faccio io di un centesimo?”* l'ho
guardata dritta negli occhi e petto in fuori le ho detto **“Ah!
Non saprei Mimi', ma per quanto mi riguarda io non
ho mai pagato nulla, più di quello che vale!”**

Si chiude il sipario **Parte il brano n. 10** - Sipario

FINE